



# L'Unità



ANNO 48. N. 2 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 12 GENNAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

## Stiamo attenti l'astro leghista non è tramontato

GIANFRANCO BETTIN

COME STA LA LEGA? Ieri si è riunito, a Chignolo Po, il cosiddetto parlamento padano. L'occasione non ha avuto l'eco di altre volte e sarebbe forse facile dedurre da ciò uno stato di salute precario, febbricitante, una fase discendente della parabola leghista. In fondo, le ultime elezioni amministrative sono andate male per la Lega nei grandi centri e anche altre circostanze segnalano un appannarsi del suo ruolo. Dov'è finita, ad esempio, la secessione? Incarcerati i membri del comando di San Marco, sembra che sul territorio sia scomparsa ogni traccia dell'indipendentismo militante, a parte qualche scritta, qualche chiacchiera nei bar. Ma è proprio così? In parte, effettivamente, i presupposti sui quali si fondava la strategia leghista di questa fase sono saltati. Bossi confidava nell'incapacità del governo dell'Ulivo di portare, come si dice, l'Italia in Europa, cioè di risanare i conti economici, di abbattere l'inflazione e di rilanciare la ripresa. Al contrario, Prodi sta centrando tutti questi obiettivi.

Su questo piano, dunque, la Lega sta scoprendo di non avere un orizzonte favorevole. Ma la questione leghista o, più propriamente, la questione settentrionale, non è riducibile a tale aspetto. Infatti, registrata la difficoltà, Bossi schiera oggi il suo partito su altri terreni. Al suo «Parlamento» ha proposto ieri un doppio piano d'intervento. Da una parte, la via della massima spregiudicatezza a Roma. La scelta di far pesare il proprio voto nell'ambito della vicenda Previti risponde a questa logica. Bossi intende sfruttare i margini di manovra tra le forze politiche, come ha già fatto in Bicamerale e in aula altre volte, per contare di più nel gioco nazionale.

D'altro canto, lo stesso Bossi rilancia il progetto secessionista e, anzi, compie un passo ulteriore. Il bando per l'arruolamento di trentamila camicie verdi della guardia nazionale padana significa questo: la ripresa dell'organizzazione militante (paramilitare?) secessionista. E, non accontentandosi, Bossi propone scuole elementari, attività sportive, e perfino magistrature padane. Vista da Roma, questa prospettiva, può forse apparire patetica,

residuale (rispetto alle fasi di maggiore vitalità politica leghista). Osservata dal Nord, e dal Nordest in particolare, la cosa appare più inquietante. Se è vero infatti che la Lega ha perso le elezioni nelle maggiori città, e se è vero che sono mancati recentemente episodi eclatanti di secessionismo, la forza leghista, anche elettorale, e la predicazione secessionista si sono invece consolidate nella provincia, nelle valli, nei piccoli centri.

COME HA SCRITTO ieri Ilvo Diamanti sul Sole 24 ore oggi la presenza dell'ipotesi secessionista è del tutto «normale» nelle chiacchiere e negli intenti di moltissimi nelle aree del nord suditate. Sarebbe un grave errore quindi reputare in definitivo calo l'astro leghista. E anche per questo che, soprattutto nel Veneto, ci si sta predisponendo a fronteggiare il complesso di problemi da cui nasce la questione settentrionale con strumenti del tutto nuovi, primo fra i quali il cosiddetto «partito catalano» proposto da Massimo Cacciari, che sta raccogliendo adesioni tra imprenditori, sindaci, intellettuali, sindacalisti, politici di varie tendenze uniti dalla percezione della perdurante gravità della questione secessionista.

L'accelerazione, tra l'altro, si registra anche sul piano istituzionale, con la Giunta regionale veneta che si fa promotrice di un referendum per attribuire uno statuto speciale alla Regione e per anticipare contenuti di politica fiscale e istituzionale radicalmente federalisti. Per questo occorre che le proposte di emendamenti al testo della Bicamerale avanzate dai sindaci, soprattutto, vengano recepite, pena la sconfitta al prossimo referendum confermativo nel testo finale che la Camera voterà.

A quel punto, magari con Lega e Polo di nuovo convergenti (e con un Polo che nel Nordest è alla disperazione politica e quindi disponibile per tutte le avventure), i trentamila organizzati nella Guardia Padana e, in genere, la presenza e le radici sociali e territoriali della Lega potrebbero riservare brutte sorprese non solo al centrosinistra che governa ma a tutta la democrazia italiana.

Oggi la Giunta decide sull'arresto del deputato. Maroni: faremo saltare gli accordi

## Si vota a sorpresa su Previti con l'incognita di Lega e Ppi

I leghisti vogliono lasciarsi aperta ogni possibilità per «scompaginare i giochi». I due parlamentari popolari ancora indecisi. Il Polo schierato per il no. Berlusconi: parlerò dopo le votazioni.

### Turco: «Droga controllata? Possiamo discuterne»

La proposta sulla somministrazione controllata delle droghe avanzata dal procuratore generale della Cassazione Galli Fonseca, trova attenzione da parte di Livia Turco, titolare del ministero della Solidarietà e promotrice della conferenza nazionale sulle tossicodipendenze a Napoli. «Credo che prima di tutto spetti agli operatori e agli enti locali avviare una discussione in merito. Il governo deve saper ascoltare questo dibattito, compiere delle scelte e portarle sul piano dei fatti e della legislazione. Solo a questo punto l'esperienza può essere studiata, a patto che il confronto esca dagli schemi di scontro ideologico o di polemiche politiche preconette». Anche medici, psicoterapeuti e operatori dei Sert italiani accolgono con favore la proposta di Fonseca: «La somministrazione - dicono - deve avvenire sulla base delle prescrizioni mediche inserite in programmi di assistenza e reinserimento sociale».

ROBERTO ROSCANI FERNANDA ALVARO

A PAGINA 3

ROMA. È il giorno di Previti, ma è un giorno pieno di incertezze. Oggi la Giunta per le autorizzazioni della Camera si riunisce per votare sulla richiesta di arresto del deputato di Forza Italia avanzata dai giudici di Milano. E alla vigilia l'esito è pieno di incognite. La Lega, che finora non si è espressa, mantiene la sua posizione aperta. I due commissari leghisti non si sa cosa faranno. Maroni denuncia che il Ppi «per conto di D'Alema cerca di salvare Previti» e che quindi il Carroccio si appresta a dare un «voto politico». Cosa significhi questo non è dato sapere. Lo stesso Bossi parla di «libertà di coscienza» ma poi aggiunge che il voto più importante sarà quello dell'aula previsto per il 20 gennaio.

La stessa incertezza si respira in casa popolare. Il responsabile giustizia del partito Giuseppe Gargani aveva invitato nei giorni scorsi i due parlamentari a votare no all'arresto, ma sia Abbate

che Borrometi non sciolgono la riserva. Fanno sapere di essere indecisi anche se il secondo conferma di essere, per il momento, orientato contro. «Si tratta di fatti gravi - dice - ma resto perplesso sull'utilità dell'arresto». Per il resto, nel Polo le posizioni sono molto definite: sia An che Forza Italia sono decisi a fare di tutto per salvare Previti. Berlusconi evita di fare commenti: «Parlerò dopo il voto», dice un po' minaccioso. Rifondazione, Verdi e la maggior parte dei rappresentanti della Sinistra democratica sono per il sì, con l'eccezione del socialdemocratico Schietroma (orientato al no) e Parrelli (indeciso).

La prudenza di alcuni è dovuta anche al fatto che solo oggi avranno a disposizione il testo delle richieste di rinvio a giudizio per Previti e lo stesso Berlusconi.

BRAMBILLA DONDI  
A PAGINA 2

## I Cobas del latte Trattori alle porte di Roma

I Cobas del latte sono di nuovo a Torrimpietra, vicino a Roma, nel presidio che avevano abbandonato per le feste natalizie. Trenta trattori sono giunti ieri sera da Modena. Almeno altri cento mezzi sono giunti negli altri presidi del Nord e arriveranno alle porte della capitale entro 48 ore in tempo per gli incontri decisivi in Senato tra una delegazione degli allevatori e una rappresentanza della maggioranza ed alcuni esponenti del Polo.

Inizia mercoledì, in commissione, il dibattito sul decreto per restituire le multe. Entro quel giorno i Cobas vogliono capire il reale orientamento del governo.

Se le loro richieste non verranno accolte minacciano di assediare Roma e di percorrerla tutta fino a Palazzo Chigi. Nell'accampamento i sentimenti che prevalgono tra gli allevatori sono il sospetto e la rabbia.

A PAGINA 10

## Mille fans manifestano davanti agli studi di «Domenica In» Rosy Bindi in tv sotto assedio «La Rai ha censurato Di Bella»

Il figlio del professore dice che è stato annullato il collegamento. Protesta Storace. Il direttore di Raiuno: lo abbiamo invitato. Frizzi: non facciamo telerisse.

ROMA. Le polemiche sul caso Di Bella investono anche la Rai. Mentre il ministro Bindi partecipava ieri a «Domenica In», fuori dagli studi si è svolta una manifestazione di un migliaio di sostenitori della cura che protestavano contro la mancata presenza in studio del figlio del professore, Giovanni Di Bella. Questi ha dichiarato di essere stato contattato dalla Rai nei giorni scorsi, ma che poi nessuno si è fatto risentire. Durante l'intervista al ministro, c'è stato un collegamento con l'assessore pugliese, Michele Saccomanno, che ha criticato il mancato confronto in studio. Il presidente della commissione di vigilanza Storace, ha protestato. Per la Rai è intervenuto il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo: «Abbiamo già invitato il professor Di Bella per le prossime puntate». E il conduttore Frizzi ha dichiarato: «Non facciamo telerisse».

SERENA BERSANI

A PAGINA 9



SERGIO STAINO  
UNITADUE A PAGINA 4



Videocassetta e fascicolo in edicola a L.20.000  
A PAGINA 8

## Oggi

### LEGA Bossi rilancia «Adesso scuole padane»

Il Senaturn torna alla carica ma senza enfasi. Via alla guardia padana ma non basta. «Vogliamo scuole elementari padane». Ma la Lega è in affanno.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 2

### CURDI Retata a Istanbul mille fermati

Più di mille persone sono state fermate a Istanbul dalla polizia turca. Molti tentavano di raggiungere l'Occidente, tra di loro moltissimi curdi.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 4



### VATICANO Malore del Papa a San Pietro

Un altro malore ha colpito il Papa durante la messa. Wojtyla ha barcollato ed è stato sorretto. Il Vaticano minimizza: nessuna preoccupazione.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 9

### DEMETRA HAMPTON Giallo sul tentato suicidio

È caduta dalla finestra della sua casa a Roma e subito si è parlato di un tentato suicidio. Ma l'attrice Hampton smentisce: sono soltanto scivolata.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 8

## L'attentato è stato rivendicato dai terroristi protestanti Assalto terrorista in un pub di Belfast: ucciso il nipote di Gerry Adams

Le grandi interviste di Gianni Minà

# La verità di Silvia

Per la prima volta in videocassetta l'intervista di Gianni Minà a Silvia Baraldini. Un drammatico caso giudiziario.

2.000 lire del prezzo di copertina verranno devolute al Comitato di Solidarietà Baraldini.

in edicola

LONDRA. Mortale agguato nell'Ulster. Terence Enwright, sposato con una nipote di Gerry Adams, il leader dei nazionalisti cattolici, è stato ucciso sabato notte davanti al night club dove lavorava come portiere.

I killer sono scesi da una macchina, lo hanno colpito al cuore e sono ripartiti. L'omicidio suona come sinistro avvertimento per Tony Blair: appena quarantotto ore prima il ministro inglese per l'Irlanda del Nord, Mo Mowlam, si era recata nel supercarcere di Moze dove i terroristi protestanti avevano fatto mostra di voler cooperare al processo di pace. La scelta indica che gli assassini hanno selezionato il bersaglio per danneggiare al massimo il già difficile tentativo di trovare una soluzione al conflitto. Oggi riprendono le trattative i partiti.

ALFIO BERNABEI  
A PAGINA 5

## È tempo di analizzare seriamente le ragioni della «schizofrenia» dei comunisti italiani Perché ci fu quel legame tra il Pci e l'Urss?

GIUSEPPE TAMBURRANO

A SANDRO VIOLA e a Ernesto Galli della Loggia non si può negare un merito: di avere provocato il dibattito sul Pci indirettamente, nella misura in cui ne è l'erede, sul Pds. Ho letto gli scritti di Paggi e di De Giovanni su l'Unità. La mia impressione è che si sia aperta una finestra. Vorrei, a mia volta, porre un interrogativo che è pregiudiziale per rispondere a Viola e a Galli della Loggia. Paggi lo evoca solo incidentalmente là dove parla della «schizofrenia» del Pci: «Il suo impegno per la democrazia, la giustizia e le riforme sociali e civili si intreccia, per ragioni storiche che è ormai tempo di analizzare seriamente, con l'affiliazione ideologica e politica ad un regime fondato sulla indifferenza e il disprezzo per la vita e la libertà degli individui».

Si, è tempo di analizzare seriamente le ragioni storiche di quella «schizofrenia».

Ecco l'interrogativo: il Pci è stato un partito comunista nel senso storico-ideologico dell'aggettivo, un partito cioè che promuoveva lotte per la democrazia, la giustizia e le riforme, ma aveva come finalità la vittoria su scala mondiale del movimento al quale era «affiliato», o questa «affiliazione» era un aspetto secondario e ininfluenza rispetto ai veri fini: la democrazia, la giustizia, le riforme?

Che il Pci di Togliatti sia stato parte integrante del movimento comunista diretto da Mosca mi pare fuori dubbio; la sua formula: «unità nella diversità» voleva dire che il Pci lottava per vittoria del comunismo mondiale seguendo in Italia una via diversa rispetto a quella seguita in Russia. Le prove sono numerose. Ne scelgo due: il momento di maggior contrasto tra Togliatti e i dirigenti sovietici e quello di maggiore unità. Il primo riguarda il rapporto segreto di

Krusciov e la sua denuncia dello stalinismo. Le analisi di Togliatti furono molto diverse da quelle del segretario del Pcus, ma la diversità resta interna al sistema: una specie di lite in famiglia. Tanto è vero che - ed ecco il secondo momento - pochi mesi dopo quella polemica, nell'autunno del 1956, Togliatti fu al fianco di Krusciov che decide di invadere l'Ungheria: a Ingrao disse che aveva brindato ai carri armati russi.

Con i successori di Togliatti le cose diventano meno chiare, ma solo apparentemente, a mio giudizio. È vero che con Longo segretario, il Pci «riprova» l'invasione sovietica della Cecoslovacchia (agosto 1968): ma dopo la riprovazione i rapporti di «solidarietà necessaria» con l'Urss (espressione di Togliatti) riprendono.

Il massimo di autonomia fu toccato da Berlinguer: con l'accettazione della Nato prima e con lo

«strappo» dopo. L'accettazione della Nato, che fu il prezzo che Berlinguer pagò per aprirsi la strada alla collaborazione con la Dc («compromesso storico»), fu un passo importante verso l'autonomia internazionale che però non sciolse, anzi aggravò le contraddizioni e le ambiguità dell'affiliazione». Infatti il nemico restava l'imperialismo americano e l'Urss («un paese socialista anche se con «tratti illiberali»: definizione di Berlinguer) rimaneva un elemento indispensabile nella lotta contro l'imperialismo. E il povero americano abituato alla semplicità traduceva: il Pci combatte l'imperialismo americano dietro il cui scudo però si ripara, nei confronti di interventi repressivi dell'Urss con la quale, peraltro, resta alleata nella lotta contro l'imperialismo americano. Possiamo tradur-

SEGUE A PAGINA 5